ABBONAMENTI

	[illegible] anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 60	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXVI **QUARTA EDIZIONE** Venerdì 4 Gennaio 1918 ROMA Venerdì 4 Gennaio 1918 **QUARTA EDIZIONE** Num. 4

Che cosa costa veramente la guerra?

Debito pubblico e patrimonio nazionale

L'emissione del nuovo Prestito consolidato per le spese di guerra, è una buona occasione per prendere in considerazione ed esaminare con criteri precisi e positivi, una domanda che si sente da ogni parte ed è nello spirito di tutti: — Che cosa costa la guerra? —

Alcuni giornali, fra cui ricordiamo recentemente la *Stampa* di Torino, hanno enunciato con spavento che la guerra sta divorando il patrimonio nazionale. Essi osservano che questo patrimonio era calcolato, prima della guerra, da ottanta a cento miliardi: la guerra costerà da trenta a quaranta miliardi, a cui si devono aggiungere i dieci o quindici miliardi di debito preesistente, mettiamo in tutto cinquanta miliardi di debito. L'operazione è presto fatta: cento miliardi di patrimonio, meno cinquanta di debiti lasciano l'Italia del dopo guerra con un patrimonio nazionale di cinquanta miliardi. L'altra metà è sfumata...

Tutto questo è un assurdo semplicismo. Tutti comprendono o dovrebbero comprendere che il calcolo della ricchezza di una nazione non si fa col conto della serva; ma crediamo utile presentare alcune considerazioni per rassicurare il pubblico che la fine della guerra non lascerà una Italia depauperata.

Il primo e fondamentale errore, o trucco che sia, di questo semplicismo economico, sia applicato a noi sia alle altre nazioni in guerra, sta in ciò: che esso mette a raffronto termini che non sono paragonabili. Il patrimonio nazionale è una forma di ricchezza assai diversa ed assai diversamente calcolata da quella dei debiti nazionali.

Infatti, in che modo il patrimonio di una nazione è calcolato? In un modo semplice, forse anche troppo semplice: sommando il valore mercantile delle varie proprietà contenute nel suo territorio, siano esse pubbliche o private. Ma questo valore mercantile non corrisponde affatto al valore reale. Ce lo dimostra già il fatto che, mentre si calcola il patrimonio nazionale italiano da 80 a cento miliardi, e quello inglese a circa quattrocento miliardi, si attribuisce al primo un reddito annuo di dodici miliardi, al secondo di cinquanta miliardi. Dunque un reddito alla stregua del dodici per cento, ed il calcolo è probabilmente inferiore alla realtà..... Ciò significa che questo patrimonio, oltre al reddito, mettiamo, del 5 % che dà ai varii proprietari, ed in base al quale si determina il suo valore mercantile, produce un altro e superiore reddito. In altre parole, e per semplificare, una proprietà terriera, dal punto di vista nazionale, non produce solo la rendita terriera del proprietario, ma anche l'utile industriale che ne ricava chi l'esercisce, i salarii ed il mantenimento degli operai agricoli, le tasse che vanno allo Stato, ed il margine per miglioramenti. Lo stesso si può dire di qualunque altra forma di proprietà reale e vivente, sia una officina o una ferrovia, o una nave. Il debito pubblico invece ha una quota d'interesse fissa, che possiamo valutare all'ingrosso al 5 per cento. Dunque, se si volesse fare una equazione fra il patrimonio nazionale ed il debito pubblico, bisognerebbe basarsi sulla differenza di questa percentuale di reddito, e paragonare i 50 miliardi a cui la guerra porterebbe il nostro debito pubblico, con una cifra di patrimonio nazionale fra raddoppiata e triplicata, e cioè con almeno duecento cinquanta miliardi.

Nè questo basta. Il così detto caro viveri, cioè il maggior costo di tutte le produzioni, di tutte le materie prime, di tutta in somma quella che è proprietà reale, in contrasto con quel simbolo che è la carta monetata, è un altro grande fatto economico che riduce notevolmente l'entità reale delle spese della guerra, quale termine di confronto con la ricchezza e i redditi nazionali. Le spese della guerra sono assai ingrossate pel fatto che lo Stato deve pagare prezzi assai più alti che non fossero quelli precedenti alla guerra, sia per le materie prime sia per la mano d'opera; prezzi che sono generalmente più che raddoppiati ed in parecchi casi triplicati e quadruplicati. Ne consegue necessariamente che anche i redditi del paese, in quanto e per la proporzione in cui esso concorre a fornire, sia con la produzione agricola che con l'elaborazione industriale, le materie ed i mezzi per la guerra, sono anch'essi, nel loro calcolo strettamente finanziario, di gran lunga aumentati; con l'ulteriore conseguenza di un corrispondente aumento in molta parte dei valori patrimoniali della nazione. La nazione non è realmente più ricca perchè i prodotti dei suoi campi e delle sue officine e la sua mano d'opera costano più caro, perchè la ricchezza di una nazione sta, non nel prezzo di mercato, ma nel valore sostanziale e permanente della produzione e dei suoi strumenti; ma d'altra parte è evidente che nel calcolare le spese di guerra in referimento al patrimonio ed al reddito nazionale, si deve tenere conto di questo fatto dello svalutamento della moneta, perchè in moneta queste spese della guerra sono calcolate ed espresse.

Ma a questo primo ordine di considerazioni, per il calcolo realistico delle spese di guerra, un altro va aggiunto.

Un finanziere di Stato, discorrendo del prodigioso accumulamento dei debiti nazionali per le spese della guerra, osservava ironicamente che per sapere che cosa in una guerra si è realmente speso, bisognerebbe diffalcare dal conto totale ciò che è stato rubato, e che in tal modo è stato risparmiato. L'ironia non è senza verità; o meglio fa parte di una verità più vasta assai. E questa verità è che una grossa parte delle spese finanziarie di una guerra non rappresentano una perdita, ma solo uno spostamento di ricchezza. Per ben comprendere questa nozione, gioverà risalire al meccanismo ultimo e più semplice di tutto il sistema del finanziamento delle spese di una guerra, non dissimile del resto da quello di tante altre spese dello Stato.

In che modo si compie questo finanziamento? Lo Stato acquista nelle fattorie agricole e nelle officine industriali una enorme mole di prodotti, a pagare i quali non gli bastano di gran lunga i redditi ordinari. Quindi egli si rivolge al credito, ed ottiene dal pubblico danaro per il quale s'impegna a corrispondere un interesse annuo; e per pagare questo interesse egli impone tasse di carattere generale. Meccanismo semplicissimo, il quale, nella sua ultima ed intima espressione, a questo si riduce: che una percentuale dei redditi di tutti i cittadini è raccolta e spostata a favore di coloro che forniscono allo Stato i capitali necessari per condurre avanti la guerra. Si tratta, dunque, sotto questo aspetto finanziario, di un puro e semplice spostamento, in cui nulla è perduto. Vedremo poi, in un altro articolo, che questo spostamento il quale, se si producesse nelle proporzioni apparenti, costituirebbe una pericolosa rivoluzione economica di carattere aristocratico o plutocratico, in realtà è assai minore che non appaia, per il gioco complicatissimo di una serie di fatali compensi.

Si osserverà: — Ma se queste considerazioni sono così giuste come appaiono, le spese di guerra rimangono presso a che annullate, diventano un fantasma senza consistenza. O volete forse arrivare a dare ragione a coloro i quali proclamano che la guerra, non che impoverire, anzi arricchisce le nazioni?

Siamo ben lungi da queste farneticazioni e da questi paradossi fantasiosi. La guerra, noi diciamo, costa e costa molto; ma non costa tanto quanto immaginano i semplicisti di cui abbiamo voluto indicare gli errori e sventare le insidiose preoccupazioni. Ed abbiamo inoltre voluto dimostrare e rendere evidente che il calcolo del suo costo non può essere fatto con le cifre della finanza di guerra. Per arrivare ad un calcolo realistico delle spese che le nazioni sopportano per la guerra, bisogna prendere un'altra strada; e questo faremo in un prossimo articolo, per andare al fondo dell'importante argomento.

Per ora, di fronte al nuovo appello fatto dallo Stato al credito privato pel finanziamento della guerra, il pubblico su un punto fondamentale può essere rassicurato; e cioè che le spese di guerra non hanno divorato e non divorano il patrimonio nazionale nelle fantastiche proporzioni prospettate da taluni, e che assai largo ancora è il margine della garanzia che rimane ai creditori dello Stato.

O. Malagodi.

IL COMUNICATO DI STASERA

Due ospedali colpiti da aviatori nemici

COMANDO SUPREMO, 3 Gennaio 1918.

Lungo la fronte nessun avvenimento notevole.

Nella notte sul 2 gli aviatori nemici gettarono bombe anche su Castelfranco Veneto, colpendo in pieno due ospedali: diciotto tra i ricoverati restarono uccisi.

DIAZ.

Il duca d'Aosta premia i valorosi

QUARTIER GENERALE, 2.

Stamane alle 10 e mezza, in una delle più belle ville trevigiane, S. A. R. il Duca d'Aosta ha dato alle rappresentanze di tutte le truppe della III Armata il suo saluto augurale all'inizio del nuovo anno.

La villa è preceduta da una maestosa spianata, nella quale si erano formate in quadrato tutte le rappresentanze, costituite dalle più gloriose brigate dell'esercito, tante volte segnalate nei fatti d'arme più cari al ricordo di ogni italiano: basterà citare i veterani del Carso, i Granatieri, i Bersaglieri, i Bersaglieri Ciclisti i Fanti della Pinerolo, della Piacenza, della Novara, dell'Arezzo. C'erano i rappresentanti dei battaglioni d'assalto e delle nuove brigate di Bombardieri-fucilieri, dei Carabinieri Reali, dei battaglioni territoriali, che colle truppe di prima linea concorsero alla difesa iniziale del Piave. C'erano i rappresentanti dei battaglioni della R. Marina, delle batterie Britanniche, dei reggimenti di cavalleria, delle Guardie di Finanza che hanno operato nel nesso dell'armata, dell'artiglieria, del genio, degli aviatori e dei servizi.

Il quarto lato del quadrato era costituito dagli ufficiali degli Stati Maggiori dei grandi comandi, dagli ufficiali in rappresentanza di tutte le armi e corpi, e dai decorandi. Fra i presenti erano S. A. R. il Conte di Torino, S. A. R. il Duca delle Puglie, numerosissimi generali ed un ammiraglio, ufficiali delle truppe Britanniche, il Prefetto e il Commissario della città di Treviso, i rappresentanti dell'«Associazione Liberale» di Milano con le bandiere dell'Associazione.

Alle ore 10.30 precise, S. A. R. il Duca d'Aosta, annunciato dalla fanfara è entrato nel piazzale, seguito dal suo Stato Maggiore. Egli ha anzitutto passato in rivista le truppe schierate. Poi, salito sul palco eretto a tal uopo ed ornato di tutte le bandiere alleate, il Principe ha pronunziato, colla sua voce breve ed energica, un forte discorso.

« Il nuovo anno — ha detto — ci trova sulla breccia, fieri e dignitosi anche nell'avversa fortuna, con in cuore un solo, profondo desiderio: infrangere e ricacciare la marea nemica e muovere alla riscossa ».

Quando ha rievocato gli spiriti dei nostri caduti sul Carso e quando ha accennato alla immeritata sventura della III Armata, la voce del Comandante si è fatta leggermente fioca per la commozione: e la commozione più intensa si vedeva dipinta sul volto di tutti i presenti.

Dopo il discorso, S. A. R. ha proceduto alla distribuzione di ricompense al valor militare a più di duecento decorandi. Primo fra questi, S. A. R. il Duca delle Puglie, capitano d'artiglieria, il quale ha ricevuto la decorazione dalle auguste mani del padre; e l'austerità dell'atto è stata per un momento interrotta dall'effusione di un abbraccio. Poi il tenente generale Petitti di Roreto; al quale hanno seguito l'onorev. Comandini, l'on. Gasparotto in uniforme di tenente di fanteria; e quindi tutti gli altri, alternandosi nella cerimonia generali, ufficiali superiori e soldati, fanti, artiglieri, carabinieri, marinai.

Finita la premiazione, numerosi doni offerti dall'Associazione Liberale Milanese sono stati distribuiti alle truppe intervenute, insieme ad opuscoli patriottici, cartoline, sigari. Il Duca d'Aosta ha voluto personalmente partecipare alla distribuzione, intrattenendosi famigliarmente coi suoi soldati e frammischiandosi a loro. La lieta cerimonia ha avuto termine alle 12 e mezza, lasciando in tutti gli intervenuti un imperituro ricordo.

Il "Times„ e il discorso Orlando

LONDRA, 3.

Il discorso dell'on. Orlando sulle trattative di Brest Litowsk è giudicato eccellente dal *Times* il quale osserva con quanta lucidezza tanto in Italia come negli Stati Uniti si sia letto attraverso il giuoco nemico dei negoziati di pace e ricorda che questo è il vero momento per parare una manovra la quale mira a creare nei Paesi alleati un'atmosfera favorevole alla pace, la quale possa preparare l'accettazione di quel genere di pace che gli austro-tedeschi hanno in vista, e che forse si dispongono ad annunciare tra breve.

Il corrispondente da Washington del *Times* infatti rileva che nei circoli americani si ritenga imminente la presentazione di una nuova proposta austro-tedesca fondata sullo *stato quo ante* e giudica che la Germania comprende la possibilità di proporre agli Alleati una pace sulle basi esposte alla Russia e d'accordo con l'Austria sarebbe pronta ad accettare lo *stato quo ante*, ciò che la lascierebbe in Oriente infinitamente più forte da quando provocò la guerra essendosi non soltanto preparata allo sfruttamento della Russia, ma anche a quello della Serbia e della Rumania in suo dominio anche senza annessione.

Perciò in attesa che giunga da fonte neutra la nuova proposta degli Imperi Centrali, essi sfruttano coi negoziati di Brest Litowsk l'occasione di creare delle scissioni ed una atmosfera favorevole alla pace. Il *Times* dice quindi che l'on. Orlando ha reso un buon servizio smascherando lucidamente il giuoco tedesco acutamente definito un genere di astuta insidiosa offensiva.

L'invio di truppe americane

WASHINGTON, 2.

Un comunicato del Dipartimento di Stato circa i lavori della delegazione americana alla Conferenza di Parigi dichiara che affrettare costantemente l'invio di truppe americane sui campi di battaglia d'Europa è la principale raccomandazione fatta al Governo dai delegati americani recentemente tornati dal Consiglio di guerra interalleato di Parigi. Le loro più vive raccomandazioni sono quelle di spingere la realizzazione del programma relativamente alla costruzione di navi mercantili e di cooperare più strettamente cogli alleati.

50 miliardi circa compensati a Londra nel 1917

LONDRA, 3.

La Camera di compensazione dei banchieri di Londra ha regolato non meno di 19.121.196.000 sterline di effetti commerciali e diversi nel 1917, con un aumento quindi di 3.816.150.000 sterline sulla cifra del 1916.

2500 morti pel terremoto del Guatemala

SAN SALVADOR, 2.

I giornali dicono che nel terremoto del Guatemala sono morte 2500 persone.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Kaledin costituisce un esercito

PIETROGRADO, 2.

Tutta la popolazione della valle del Don, uomini e donne, è stata mobilitata. Migliaia di ufficiali dell'esercito regolare affluiscono sotto gli ordini del generale Kaledin, che avrebbe organizzato un corpo di oltre ventimila graduati. Alexandrovsk è stata occupata dai cosacchi senza resistenza.

Trotsky nomina ambasciatori

PIETROGRADO, 2.

I giornali massimalisti dicono che Trotzky ha nominato Litwiloff, incaricato d'affari del Commissariato popolare degli affari esteri a Londra ed ha nominato Korpinsky con le stesse funzioni a Ginevra.

Contro il terrorismo del Soviet

Il Comitato centrale socialisti rivoluzionario e i membri socialisti rivoluzionari della Costituente pubblicano una sdegnosa protesta contro l'arresto di Avksentieff e di Gufosky, che rappresentano i socialisti rivoluzionari alla Costituente e che vennero arrestati per aver rifiutato insieme al sindaco di una delle più importanti città di provincia ed altre persone di riconoscere le autorità del Consiglio locale del *Soviet*.

Il commercio tedesco con la Russia

STOCCOLMA, 3.

La *Vetchernaya Poschta*, di Pietrogrado, dice che le relazioni commerciali russo-tedesche riprenderanno nella prossima settimana. Sono attesi a Neval i primi vapori tedeschi carichi di varii prodotti e specialmente di articoli di moda. Le relazioni postali russo-tedesche attraverso la Svezia sono già state ufficialmente ristabilite.

Dopo la risposta ufficiale della Svezia e della Germania alle Delegazioni della Finlandia, il Governo finlandese comprende che nessuno in Europa, allo stato attuale delle cose, potrà riconoscere l'indipendenza della Finlandia senza il preventivo consenso della Russia. Il Governo massimalista, malgrado le numerose dichiarazioni anteriori, non sembra disposto ad accordare alla Finlandia una piena indipendenza, ma soltanto l'autonomia; perciò il Governo finlandese ha inviato una Delegazione per cercare di ottenere da Lenin la esecuzione delle passate promesse.

Perchè le trattative son rotte

LONDRA, 3.

L'inviato speciale del *Daily News* a Pietrogrado, che non nasconde le sue simpatie per i bolsceviki, dice che i negoziati fra quest'ultimi e le Potenze Centrali siano stati troncati a causa delle eccessive pretese dei delegati austro-tedeschi. Gli Imperi Centrali ritenendo di aver sufficientemente isolata la Russia e giudicandola assolutamente impotente a resistere, hanno smascherato il loro giuoco. Non soltanto hanno lasciato capire che consideravano che la Polonia, la Lituania, la Curlandia e gli altri territori occupati si erano risolti ad accettare la forma di un'altra unione cogli Imperi Centrali, ma pigliando pretesto dalle dichiarazioni dell'Ucraina di non riconoscere i negoziati di pace, ai quali non era ufficialmente rappresentata, hanno preteso di mantenere guarnigioni a Riga, Libau ed in altri punti strategici.

I delegati russi, in base alle istruzioni precise ricevute da Pietrogrado, assunsero un atteggiamento risoluto dichiarando che era impossibile che le popolazioni di quei territori definissero la propria sorte futura finchè l'ultimo soldato tedesco non avesse lasciato il paese. Quindi ironicamente chiesero ai tedeschi quali fossero le loro intenzioni reali. Erano decisi forse ad occupare Pietrogrado e nutrire tre milioni di abitanti affamati e disarmare il paese rivoluzionario dove ogni operaio possedeva un fucile? Inoltre chiesero che cosa i tedeschi intendevano dichiarare alla propria democrazia, la quale due mesi fa aveva protestato contro la proposta di annessione della Polonia e della Lituania, ed aggiunsero esser sorpresi che persino gli *junker* prussiani avessero simile audacia. Da parte loro i tedeschi chiesero tempo per esaminare la situazione, domandando che questa parte dei negoziati non venisse resa pubblica. I russi non consentirono ed abbandonarono Brest-Litowsk.

La conferenza che si svolge al Ministero degli esteri a Pietrogrado coi delegati austro-tedeschi sulla questione dei prigionieri, fu caratterizzata dalla richiesta russa che tutti i socialisti incorporati in Germania vengano immediatamente rimessi in libertà. Il diplomatico tedesco Mirbach rispose trattarsi di una questione politica e che la delegazione era autorizzata a trattare soltanto questioni tecniche.

Per la restaurazione dell'Impero?

PARIGI, 3.

Il *Temps* riceve da Ginevra che secondo una informazione privata recata dalla Russia in un paese neutro del nord, a Pietrogrado si starebbe prendendo in considerazione la restaurazione dell'impero. Lo Zarevic Alessio diventerebbe imperatore col Granduca Paolo come reggente. I massimalisti si rassegnerebbero all'inevitabile e già si preparerebbero a partire per la Svezia, quando la loro autorità fosse irrimediabilmente compromessa. Queste voci che finora non hanno alcuna conferma, sembrano essere sopratutto un indizio dell'incertezza e della confusione che regnano a Pietrogrado.

L'Alsazia-Lorena alla Francia mai!

PARIGI, 3.

Il *Petit Parisien* ha da Pietrogrado questo dispaccio riservato: Ho ricevuto le informazioni recenti da fonte assolutamente sicura sullo stato d'animo e sulle intenzioni della delegazione austro-tedesca giunta a Pietrogrado. Uno dei membri più in vista di questa delegazione che ha abitato per lunghi anni a Mosca, dove possiede estese relazioni nel mondo finanziario e industriale ha espresso apertamente in una conversazione privata gli scopi degli Imperi centrali. Ha detto che non bisogna stupirsi che questi imperi siano entrati in relazione col governo massimalista, sulla cui qualità e durata non si fanno illusioni. Noi sentiamo, ha detto, la necessità imperiosa di parlare cogli alleati della Russia, e siccome non abbiamo alcun mezzo, parliamo attraverso Trotzki. E' solamente attraverso l'attuale governo della Russia che possiamo far noti i nostri scopi di guerra, ed è solamente attraverso esso che possiamo trattare co' suoi alleati. Gl'Imperi centrali non faranno alcuna annessione, ma dichiariamo fin da ora che il ritorno dell'Alsazia-Lorena alla Francia rimane escluso assolutamente. Anche la Posnania rimarrà prussiana; invece la Curlandia, con Riga e Reval che i tedeschi saranno costretti ad occupare, formeranno uno Stato indipendente nell'orbita dell'impero tedesco.

Ai rivenditori ed ai lettori

Avvertiamo che in forza del Decreto-legge, recentemente pubblicato, il prezzo dei giornali, dal primo gennaio in poi, causa la crisi e l'altissimo costo della carta e delle altre materie prime, è di cent. 10.

Chiamata alle armi

dei provenienti dai riformati dal '74 al '99

Il Ministero della Guerra determina che col giorno 15 gennaio 1918 si inizi la chiamata alle armi delle reclute provenienti dai già riformati e rivedibili nati negli anni dal 1874 al 1899 incluso, le quali sottoposte a nuova visita a senso del Decreto luogotenenziale del 12 agosto 1917, n. 1230, siano state arruolate dai consigli di leva dal 1. novembre 1917 in poi.

Tutte quelle che saranno arruolate dai consigli di leva dopo la presente chiamata dovranno presentarsi al distretto isolatamente di giorno in giorno, e quindi i consigli di leva provvederanno per l'immediato loro invio alle armi appena avvenuto l'arruolamento avanti i consigli stessi.

Sono in pari tempo chiamati alle armi i militari stati riformati in rassegna posteriormente all'anno 1912, i quali siano stati già visitati e dichiarati abili dagli ospedali militari.

I militari riformati in rassegna che saranno visitati e dichiarati abili dagli ospedali militari posteriormente alla presente chiamata, dovranno presentarsi al Distretto isolatamente di giorno in giorno, e quindi le direzioni degli ospedali militari provvederanno per l'immediato loro invio alle armi appena avvenuta la visita.

I comandi dei distretti militari, non appena ultimate le operazioni della assegnazione ai corpi delle reclute di cui sopra, chiameranno a nuova visita i militari stati riformati in *rassegna posteriormente all'anno 1912, e sino a tutto* l'11 *agosto* 1917, visitati presso i distretti, restando in loro facoltà di graduarne la chiamata, in quanto sia necessario per poterli visitare accuratamente. Quelli dei militari anzidetti che saranno riconosciuti idonei al servizio militare incondizionatamente od anche per i soli servizi sedentari saranno senz'altro considerati come arruolati in 1.a categoria, per ordine del Ministro della guerra, salvo ad essere assegnati in seguito alla 2.a o alla 3.a categoria se il Consiglio di leva ne riconoscerà il diritto.

Sono escluse, *fino a nuovo avviso*, dalla chiamata alle armi, le reclute che siano state riconosciute affette da tracoma sia dai Consigli di leva che dagli ospedali militari.

Le reclute che sono laureate in medicina e chirurgia saranno tutte chiamate alle armi con cartolina-precetto, anche se dichiarate inabili in modo assoluto alle fatiche della guerra e da assegnarsi ai servizi sedentari in modo permanente.

Le reclute che siano profughe dalle provincie venete sono anch'esse tenute a presentarsi ai distretti il 15 gennaio.

Esoneri agricoli. — Le reclute nate anteriormente al 1893, e riconosciute idonee al servizio incondizionatamente, che proveranno di appartenere ad aziende agricole a conduzione famigliare le quali siano rimaste prive di ogni altro uomo valido tra i 16 ed i 65 anni ed abbiano i requisiti minimi d'importanza, saranno dispensate dal rispondere alla chiamata.

Per le reclute dichiarate idonee ai soli servizi sedentari e che si trovino nelle medesime condizioni di famiglia, la dispensa sarà concessa anche se non concorrono i requisiti minimi d'importanza dell'azienda agricola a cui appartengono.

Le reclute nate anteriormente al 1893 che possano aver titolo all'esonerazione in qualità di direttori di aziende agricole, di direttori di associazioni agrarie cooperative, di direttori degli uffici di collocamento di mano d'opera agricola o di operai agricoli specializzati, dovranno provvedere in tempo acchè le rispettive aziende ne facciano richiesta nei modi consueti, inviando le istanze alle Commissioni provinciali d'agricoltura.

Volontariato di un anno. — Le reclute provenienti dalla classe 1899 potranno essere ammesse al volontariato di un anno soltanto nell'arma di fanteria. Invece le reclute appartenenti a classi anteriori a quella del 1899 fino a quella del 1882 compresa, potranno assumere il volontariato di un anno nelle varie armi e specialità nelle quali avrebbero potuto assumere servizio in tale qualità se si fossero presentate alle armi al tempo della chiamata della propria classe. Le reclute nate dal 1874 al 1881 non potranno esser ammesse al volontariato di un anno.

Assegnazione delle reclute. — I Comandi dei Distretti di presentazione assegneranno: alla Compagnia di sanità del Corpo d'Armata; alla Compagnia automobilisti d'artiglieria; al Deposito del 3.o reggimento genio (telegrafisti) le reclute che abbiano gli opportuni requisiti.

Tutte le rimanenti reclute verranno assegnate:

a) quelle nate negli anni dal 1874 al 1878 incluso riconosciute idonee o non alle fatiche di guerra, nonchè quelle nate negli anni dal 1879 al 1899 riconosciute idonee per i soli servizi sedentari in modo permanente, ai battaglioni o alle compagnie di milizia territoriale di fanteria che hanno sede nel territorio del Corpo d'Armata di cui il Distretto di presentazione fa parte;

b) quelle nate negli anni dal 1879 al 1899 riconosciute idonee alle fatiche di guerra, ai Depositi dei reggimenti di fanteria di linea (esclusi i granatieri) stanziati nel territorio del Corpo d'Armata in cui trovasi il Distretto di presentazione.

ROMA PEI COMBATTENTI ALLEATI

La grande dimostrazione d'oggi

La dimostrazione del popolo di Roma per portare il saluto agli Alleati, promossa dalla *Trento e Trieste* è riuscita imponente. In piazza Navona si è formato il corteo alle 16.30, corteo magnifico per numero straordinario di partecipanti e per entusiasmo. V'erano tutte le associazioni patriottiche della capitale.

Da Piazza Navona il corteo si è mosso con alla testa la banda municipale che ha subito intonata la «Marsigliese» vivamente applaudita da tutta la popolazione. Seguivano le bandiere della «Trento e Trieste», le bandiere delle città irredente, quelle dell'Associazione « Pro Dalmazia italiana », seguita da numerosi profughi dalmati e altre associaz. patriottiche.. Un'enorme ondata di popolo si è incanalata per Via dei Baullari e attraverso il Corso Vittorio Emanuele è arrivata al Palazzo Farnese, dove erano già il sindaco Colonna e gli assessori Di Benedetto, Orlando, Staderini, Benucci e i consiglieri municipali Dragoni, De Gislimberti, Apolloni, Grisostomi, Ranzi, Albini, Giovenale, Mortara, Martire, Bianchi, Giammarino e i senatori Marchiafava e Luciani, il capo-gabinetto del Sindaco, Clementi, e il segretario generale Caselli.

La Lega Franco-Italiana in Egitto è rappresentata dal ten. Lusena e sono presenti i deputati on. Medici e Chimienti.

In breve Piazza Farnese si gremisce di folla, che prorompe in acclamazioni di «Viva gli Alleati! Viva l'Italia! Viva la Francia! Viva l'Inghilterra! Viva l'America!».

Parla Barrère

Al balcone del palazzo dell'Ambasciata di Francia appare S. E. Barrère. Si fa nella vasta e storica piazza un grande silenzio, e l'Ambasciatore con voce chiara, piena di forza e di entusiasmo dice:

« Non saprei trovare parole abbastanza calde per ringraziare il popolo romano di questa dimostrazione veramente grandiosa in onore del mio Paese, l'alleato fedele della valorosa Italia.

La vostra presenza qui, Signori, non è soltanto una prova commovente del vostro affetto pei nostri soldati, che, confusi coi vostri e con quelli dei nostri alleati inglesi, impegnano la buona battaglia contro i nostri nemici comuni sul suolo italiano. Io vedo in essa un prezioso atto di fede nei vincoli indissolubili che ci uniscono, nella vittoria che deve coronare i difensori del diritto e della civiltà del mondo.

Questa imponente dimostrazione dei vostri sentimenti sarà accolta da tutta la Francia con vera gioia. Essa andrà al cuore dei soldati francesi che lottano a fianco dei gloriosi combattenti del Piave. Io mando a tutti loro il mio fraterno saluto gridando: « Viva l'Italia! Viva la Francia! Viva i loro intrepidi soldati! » il cui sangue si confonde per la difesa di ciò che vi è di più sacro, la Patria e la Libertà ».

Il Sindaco Colonna

Immediatamente dopo che l'ambasciatore Barrère ha parlato risponde il sindaco Colonna. Comincia col ricordare la visita fatta all'Ambasciatore degli Stati Uniti per salutare l'intervento del popolo americano nella guerra contro un nemico che ha adottati i metodi più barbari. Oggi — dice il Sindaco — noi veniamo a salutare i nostri fratelli antichi e rechiamo loro la solidarietà dell'affetto, in risposta alla loro solidarietà delle armi.

Il 1917 fu anno per noi di gloria ed anche di dolore. Questo 1918 che nasce vedrà rinnovarsi i fatti gloriosi di Magenta e di Solferino. E ne danno prova gli eroici combattimenti dei nostri fratelli francesi a Monte Tomba e al Monte Grappa ai quali noi abbiamo aggiunto lo sforzo della riconquista dell'ansa di Zenson. Il 1918 sarà dunque per noi anno di gloria; noi resisteremo contro questi nemici ignobili e selvaggi tronfi di orgoglio per avere trionfato non ora abbattono chiese e monumenti artistici ora abbatterono chiese e monumenti artistici.

Ma non potranno abbattere la nostra santa volontà di resistere fino alla vittoria compiuta e completa. Alle lusinghe della falsa pace noi insieme ai nostri Alleati rispondiamo che non tollereremo neppure per l'avvenire il loro immondo contagio. La resistenza nostra e dei nostri Alleati ha fatto fallire il piano del nemico e la volontà dei nostri fantaccini si esperimenta sul Piave riaffermando: *Di qui non si passa!*

Ai valorosi soldati dell'esercito francese noi portiamo oggi il saluto del popolo di Roma auspicio ad essi ed a noi di gloria e di vittoria.

Le parole dell'ambasciatore Barrère e del sindaco Colonna sono state accolte da ovazioni lunghe e calorose.

Quindi il corteo preceduto dalla musica e dalle bandiere si è mosso nuovamente dirigendosi all'Ambasciata inglese in via XX Settembre.

Lungo il Corso Vittorio Emanuele, Via Nazionale, Via delle Quattro Fontane l'imponente corteo passa tra le acclamazioni entusiastiche di una grande folla. La grandiosa colonna di popolo sosta in via XX Settembre dinnanzi al Palazzo dell'Ambasciata Inglese. Al balcone è S. E. Rennel Rodd, che viene salutato da calorose acclamazioni.

Il discorso di Sir Rennel Rodd

Sir Rennel Rodd pronuncia il seguente discorso:

Amici. Vi ringrazio di questa dimostrazione di simpatia che avete voluto fare stasera al Re ed al popolo che io ho l'onore di rappresentare. Ve ne ringrazio di cuore e, nel nome della mia Nazione, contraccambio i vostri sentimenti ed il vostro affetto.

Le azioni talvolta sono assai più eloquenti delle parole e, da questo vostro atto spontaneo e generoso, io sento sorgere forte come la gran voce del mare, comune retaggio dei nostri due paesi, la voce del popolo italiano che grida: *«Insieme vinceremo!»*.

Molto tempo ci è voluto per coordinare le forze degli Alleati e per raggiungere l'unità di pensiero e di azione che è essenziale a quella vittoria; ma finalmente abbiamo preso decisioni importanti allo scopo di assicurarla, e la vostra presenza qui oggi è un indizio della vostra approvazione delle misure prese.

Come prova del fatto che i nostri soldati sono pienamente coscienti dei doveri imposti loro dalla collaborazione britannica con le truppe italiane, desidererei leggervi l'estratto di una lettera scritta da un uf-

ziale italiano, e ma personalmente sconosciuto ad un mio amico:

... Sono a... al Comando di Tappa, dove potei scrivermi due righe. Ho quasi sempre prestato servizio a fianco delle truppe inglesi. Sono meravigliose. Non ti parlo della disciplina che è perfetta, ma della grande delicatezza di modi che distingue ufficiali e soldati. Quando debbono abbandonare un appartamento da loro occupato non lasciano una sedia fuori di posto. La pulizia è tale, che non troveresti una paglietta a terra. Così degli accampamenti: dove hanno sostato centinaia di carri e di quadrupedi, non trovi traccia del loro passaggio. Nessuno tocca un bicchiere d'acqua senza permesso ».

Questa lettera corrobora ciò che sento ovunque, e cioè l'esistenza di un'armonia perfetta di sentimenti fra le nostre truppe e di un desiderio reciproco da entrambe le parti di meritare la stima degli uni e degli altri. Ufficiali e soldati sono egualmente animati dalla stessa fede e dal medesimo concetto della disciplina necessaria per conseguire lo scopo. Le parole del nostro generalissimo al generale Diaz mi sono state riportate:

« Sono qui — egli disse — per eseguire le vostre istruzioni, e ubbidirò a qualsiasi ordine che la V. E. crederà di darmi ben sapendo che non sarà mai quello di battersi in ritirata ».

Sarebbe superfluo che io vi ripetessi le parole del mio Primo Ministro, e che vi esprimessi qui ancora il rispetto provato in Inghilterra per la tenacia che dimostrano giornalmente i valorosi soldati d'Italia nella lotta ingaggiata contro un nemico che insozza da due mesi un lembo di questa terra storica; contro un nemico per cui i trattati sono « stracci di carta », e i tesori impareggiabili dell'arte italica nonchè i monumenti della fede rappresentano bersagli prediletti dalla sua soldatesca.

Non è concepibile che la bella strada, per la quale le menti umane più ispirate e più nobili ci hanno guidati, sia chiusa ad un tratto al progresso universale dalle forze della reazione; non è possibile che la nostra fissa determinazione di liberare gli oppressi ceda davanti ad ambizioni egoistiche. Ecco perchè nessun uomo sano, direi anzi nessun uomo che ha il diritto di chiamarsi uomo, può dubitare per un momento circa l'esito di quest'immane lotta. Essa finirà, come deve finire, in un sol modo, nel trionfo della nostra causa.

In quel giorno i soldati dell'Impero britannico, con le fide truppe della Francia e, oso sperare, anche con quelle dei nostri cugini d'America, saranno orgogliosi di essersi trovati e di trovarsi di fianco ai coraggiosi soldati vostri, che hanno saputo soffrire e trionfare nel nome della Patria.

Insieme vinceremo!

Spunta l'alba di un nuovo anno, e con fede inconcussa vi mando un saluto:

Insieme vinceremo!

Il discorso dell'Ambasciatore d'Inghilterra — che è spesso interrotto da applausi — è salutato alla fine da una lunga calorosissima ovazione. E dalla marea imponente di popolo si levano ancora acclamazioni e saluti ai fedeli nostri alleati, all'esercito eroico combattente, voti e propositi di lottare fino alla vittoria decisiva e completa.

Poi lentamente il corteo si scioglie.

All'Ambasciata di Francia

Una Commissione di dimostranti è stata ricevuta dall'Ambasciatore di Francia. Il signor Barrère, ricevendo i rappresentanti del popolo di Roma, ha detto:

Signori, Vi ringrazio nel modo più vivo dei sentimenti da voi espressi per il mio Paese come pure del pensiero amichevole che vi ha inspirato nell'organizzare l'imponente dimostrazione di oggi.

V'incarico di trasmettere i miei più cordiali ringraziamenti a tutti coloro che hanno partecipato a questa dimostrazione, a questo vibrante popolo di Roma, interprete del grande popolo italiano che non ha mai lasciato sfuggire l'occasione di provare alla Francia la sua simpatia e il suo fraterno affetto.

Nel maggio 1915, all'indomani della dichiarazione di guerra all'Austria, il popolo romano era venuto a portare al rappresentante della Francia la sua adesione senza riserve alla rinnovata alleanza tra le due nazioni latine e ad affermare la sua fede nella vittoria.

Per oltre due anni Italiani, Francesi e Inglesi hanno combattuto con eguale ardore per lo stesso ideale: la liberazione dei loro fratelli oppressi. Le vicende della lotta conducono oggi i soldati di Francia e d'Inghilterra a mischiare il loro sangue con quello dei soldati d'Italia per la difesa delle vostre belle provincie venete. La solidarietà latina si afferma così ogni giorno più forte e i colpi del nemico che cercano di scuoterla non hanno fatto effetto che quello di renderla indistruttibile.

Signori, l'esercito francese che combatte valorosamente sul Monte Tomba sarà fiero di apprendere che i suoi successi hanno avuto un'eco così profonda nei vostri cuori. In suo nome vi ringrazio e colgo l'occasione per inviare al vostro glorioso esercito, la cui eroica resistenza provoca l'ammirazione degli alleati e costringe al rispetto il nemico, il saluto ed i voti della Francia.

Italia e Grecia

ATENE, 3.

In questi circoli politici si esprime l'opinione che la visita di Venizelos a Roma, abbia grandemente contribuito a dissipare i passati equivoci italo-greci, ripristinando la tradizione fraterna dei due popoli a mutuo vantaggio e consolidando la compagine dei popoli democratici

GAIMI.

Il processo Cortese e C.

rinviato per il 7 marzo

Luca Cortese ed i suoi numerosi complici compariranno dinanzi alla Nona Sezione del nostro Tribunale — presieduta dal cav. Maggio — alla udienza del 7 maggio.

Il Cortese — parliamo dell'imputato principale soltanto perchè gli altri debbono rispondere di complicità in uno o nell'altro reato — è chiamato a rispondere di truffa e di falso per circa sei milioni in danno del Credito Centrale del Lazio e di tentata truffa di 300 mila lire in confronto della Banca Latina: contro lui pende poi all'ufficio di istruzione un giudizio, iniziato di ufficio dopo la dichiarazione di fallimento, per bancarotta fraudolenta.

L'accusa al pubblico dibattimento sarà sostenuta dal cav. Rubbiani — uno dei più valenti e dei più stimati sostituti della Procura del Re; la parte civile sarà rappresentata dall'on. Alessandro Stoppato e dall'avvocato Tupini.

Per quanto si dice nell'ambiente giudiziario, gli imputati saranno così assistiti: Cortese, dall'on. Forzio e dall'avv. Angelucci; il cav. Colazza, dall'avv. D'Angelantonio; Manfredini, dagli avv. D'Aquila ed Ottorino Petroni; Piatto, dall'avv. Vincenzo Macharione; Uberti, dagli avv. Miceli-Picardi e Persico; Martinengo, dall'avv. Spezzano; l'avv. Capo, dall'on. Marciano e dall'avv. Miceli-Picardi; la Corrieri, dall'avv. Gino Coccia.

Tutti i giudicabili si trovano a Regina Coeli da oltre sette mesi; meno l'avv. Capo e la Corrieri che sono latitanti e che forse rimarranno contumaci al giudizio.

Il pubblico ministero citerà molti testimoni a carico e moltissimi saranno indotti dalle difese, specie da quella di Luca Cortese, perciò non è difficile che si chieda al dibattimento un nuovo rinvio nel caso che mancassero alcuni dei testimoni che notoriamente si trovano in zona di guerra.

Ma vedremo a suo tempo se il tribunale accoglierà la istanza, tenuto conto che a marzo saranno trascorsi undici mesi dall'arresto dei principali imputati.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il quinto prestito di guerra

Il quinto prestito di guerra, del quale è stata fissata la sottoscrizione a cominciare dal quindici del mese, sarà emesso sotto la forma di rendita consolidata fruttante l'interesse netto di 5 %, esente da qualunque imposta presente e futura; il che, al prezzo di emissione, che è di 86.50, costituisce un impiego di capitale a 5.78 %. Notiamo che il prestito precedente, pure sotto forma di consolidato 5 per cento, fu emesso al prezzo di 90, e rappresentò un impiego netto di 5.55 %.

Poichè in occasione di quel prestito fu disposto che i sottoscrittori ad esso sarebbero stati equiparati a quelli di un prestito successivo, nel caso in cui a questi fosse stato fatto eventualmente un trattamento più vantaggioso, viene ora disposto, in conformità della promessa fatta, che i sottoscrittori al quarto prestito sieno rimborsati di L. 3.50 per ogni cento lire di capitale nominale, le quali rappresentano appunto la differenza tra i prezzi di emissione di quel prestito e di quello presente. Il rimborso avrà effetto in denaro, per le partite che non eccedano lire trecento di capitale nominale, e in titoli, al prezzo di emissione, per le partite superiori, contro versamento di quanto occorre a completare l'importo di un altro titolo del prestito. Vale a dire, i sottoscrittori al quarto prestito per somme di lire cento, duecento e trecento, saranno rimborsati, in contanti, rispettivamente di lire 3.50, 7 e 10.50. I sottoscrittori al quarto prestito per somme superiori potranno sottoscrivere al prestito nuovo per una eguale somma versando soltanto 83 lire per ogni cento nominali; dalle quali lire 83 trarranno l'interesse netto di cinque lire, il che significa che impiegheranno il denaro a 6.02 per cento; la quale conclusione vuole naturalmente essere intesa a dovere. E noi non vediamo perchè i sottoscrittori dell'anno scorso non dovrebbero approfittare della vantaggiosa condizione che è loro offerta.

In verità non sappiamo vedere quale altra migliore occasione possano sperare i capitalisti, tanto quelli che sottoscrissero al prestito del 1917, quanto quelli che hanno capitali disponibili per impiegarli in modo largamente proficuo e sicuro. Sarebbe un fare grave torto al pubblico italiano il fermarsi a considerare e a confutare i dubbi e le obbiezioni delle piccole anime pavide e dei pessimismi per partito preso o per ignoranza, che vanno predicendo o prevedendo il fallimento universale, e sconsigliano con queste tenebrose e catastrofiche previsioni dal partecipare a prestiti pubblici.

L'oscura e lugubre salmodia cominciò che non era ancora passato un anno dalla nostra entrata in guerra; e s'è visto quale impressione ha prodotto sullo spirito pubblico, quali risultati ha avuto: ad ogni prestito più volonterosi e più numerosi sono accorsi i capitalisti italiani, mostrando di avere piena fiducia non soltanto sull'esito vittorioso della nostra guerra, ma anche nella saldezza della compagine economica e finanziaria dell'Italia.

Che essi, oltre a giovare al paese, abbiano provveduto a tutelare convenientemente il proprio interesse è cosa che non può essere certo messa in dubbio. Basta considerare che essi hanno tratto e continuano a trarre dai loro capitali un interesse che non avrebbero potuto sperare in passato e non potranno sperare di avere più a pace conclusa, interesse che, ad ogni nuova emissione, è andato aumentando; e possiedono titoli di Stato dei quali nessuno può mettere in dubbio la solidità e la assoluta sicurezza.

Il sostegno dei prezzi dei prestiti di guerra italiani, non ostante la dolorosa invasione nemica, è, a questo riguardo, più eloquente e concludente di qualunque discorso. Del resto il buon senso insegna, e la lunga esperienza del nostro e degli altri paesi conferma, che i prestiti di guerra sono destinati a salire notevolmente di prezzo, il che equivale a dire che sono destinati a ribassare di reddito.

Grande è adunque il beneficio che avranno i sottoscrittori al nuovo prestito i quali si assicurano, per la durata di quattordici anni, a tutto il 1931, un interesse di 5.78 %, perchè fino a quella data il nuovo consolidato sarà esente da qualunque imposta e non potrà essere convertito. Nè è da credere che le condizioni sempre migliori che lo Stato fa ai capitalisti sieno la dimostrazione di una graduale diminuzione del suo credito, giacchè esse sono invece una conseguenza dell'incessante bisogno di denaro causato dalla guerra. Si tratta, nè più nè meno, di un fenomeno, comune, si noti, a tutti i paesi belligeranti, il quale altro non è che l'applicazione di una legge economica troppo nota per aver bisogno di essere spiegata.

Il rovescio della quale si avrà a suo tempo, quando, soddisfatti i bisogni della guerra e dello strascico che essa lascerà, lo Stato rallenterà e sospenderà le emissioni di prestiti, in guisa da non attrarre il capitale disponibile e desideroso di impiegarsi in valori di Stato. Allora i capitalisti ricercheranno sul mercato quei valori, i quali dovranno perciò, come abbiamo detto, e come è sempre avvenuto, salire notevolmente di prezzo.

Pertanto, i sottoscrittori ai prestiti di guerra hanno il duplice vantaggio di impiegare i capitali a un'alta ragione di interesse e di potere, quando vogliano, rivendere i titoli a un prezzo superiore a quello al quale lo Stato li cede. Non v'è adunque, per esser sinceri, alcun bisogno di far vibrare la corda del patriottismo per decidere chi ha capitali a darli allo Stato; basta, per ciò, far scattare la molla del tornaconto.

Una circolare del ministro Meda

Il ministro Meda ha diramato ai signori Intendenti di Finanza la seguente circolare:

« Conto anche questa volta sull'opera assidua e volonterosa di tutti i funzionari dell'Amministrazione finanziaria nella propaganda a favore del quinto Prestito nazionale.

« Non ho certo bisogno di esporre ad essi le ragioni di ordine tecnico che consigliano l'impiego dei risparmi nel nuovo investimento che il Tesoro pubblico offre ai cittadini; ma non sarà superfluo raccomandare perchè si insista particolarmente nel mettere in luce l'intimo rapporto che corre tra un largo e sollecito finanziamento dello Stato e il valore del denaro: in tempi di crisi profonda come sono quelli che attraversiamo, i cittadini debbono rendersi conto che la cassa più sicura è quella dell'Erario: in quanto è nel credito dello Stato che trova garanzia e consistenza ogni attività economica anche privata.

« Si adoperino pertanto i funzionari a vincere le riluttanze che ancora per avventura derivino dal comune concetto essere il denaro un qualchecosa che vale per sè stesso, indipendentemente da ciò che vale per l'organismo politico che lo emette e lo accredita; e non trascurino nel dimostrare come la creazione del nuovo debito avviene anche questa volta nei confini rigorosi del programma adottato e fedelmente seguito dal Governo; programma che consiste nell'assicurare colle entrate ordinarie ed effettive il servizio degli interessi.

« La patria nel suo supremo cimento ha bisogno di essere sorretta da una efficace dimostrazione di fiducia adeguata alle necessità del momento storico: esso non può e non deve mancare. »

Il Re al Sindaco di Roma

Ecco il testo del telegramma di ringraziamento inviato da S. M. il Re al Sindaco D. Prospero Colonna, per gli auguri di Capo d'Anno.

« Il saluto augurale che Ella mi porge nel nome di Roma mi giunge sommamente gradito. Voglia, La prego, essere interprete dei voti più fervidi che io ricambio di cuore alla cittadinanza romana e del grato mio compiacimento per la sua riaffermata fede negli alti destini della Patria mercè l'indomito valore dei nostri soldati e la virile resistenza di tutti.

Vittorio Emanuele ».

Consiglio dei ministri

Alle 10 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Era assente l'on. Nitti che, come è noto, si trova a Parigi.

Dalla riunione odierna usciranno importanti provvedimenti, specialmente nei riguardi dell'agricoltura.

Nel Consiglio sono stati discussi inoltre importanti argomenti di carattere politico e militare.

Per la distribuzione dell'alcool

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica un decreto ministeriale che fissa le norme per la distribuzione degli alcools ai privati.

ULTIM'ORA

Guglielmo II e Carlo I a Consiglio coi ministri

ZURIGO, 3.

Si ha da Berlino: L'Imperatore Guglielmo ha ricevuto ieri nel pomeriggio il barone Hertling, il maresciallo Hindenburg, il generale Ludendorff e i Segretari di Stato Kuehlmann e Roedern, che gli hanno fatto una relazione.

Al mattino si era riunita, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio bavarese, la Commissione per gli affari esteri del Consiglio federale.

Se ne deduce che nell'udienza imperiale siano stati discussi argomenti di politica estera.

Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo ha ricevuto in udienza il Ministro degli Esteri conte Czernin, il quale è poscia ripartito per Brest-Litovsk.

* * *

ZURIGO, 3. — Parecchi giornali berlinesi dicono che le conferenze di ieri presso l'imperatore furono un vero Consiglio della Corona. La *Frankfurter Zeitung* scrive che, pur non potendosi dar loro questo nome, le conferenze ebbero una importanza straordinaria, perchè vi furono sottoposti a critica i risultati sinora ottenuti dai negoziati di Brest Litovsk e vi furono tracciate le direttive del futuro atteggiamento dei negoziatori.

Il conte Ischii ambasciatore a Washington

WASHINGTON, 3.

I giornali annunciano che l'ambasciatore del Giappone agli Stati Uniti, richiamato, sarebbe sostituito dal conte Ishii.

L'Ucraina a Brest Litovsk

ZURIGO, 3.

Secondo un dispaccio da Berlino, sarebbe arrivata a Brest Litovsk la delegazione ucraina, la quale prenderebbe parte ai negoziati di pace.

Trotsky contro i romeni

PIETROGRADO, 2.

Trotzky tre giorni fa ha diretto una nota perentoria al Ministro di Romenia, chiedendogli di fornire entro ventiquattr'ore spiegazioni sulla occupazione per parte delle truppe romene del borgo di Lehovo, come pure di altri villaggi della Bessarabia. Il ministro ha risposto di ignorare tali fatti; ma da parte sua ha segnalato gli eccessi ai quali si abbandonano i soldati russi nella Romenia, dove divisioni intere saccheggiano e incendiano villaggi.

* * *

L'*Agenzia Volta* scrive:

« In rapporto alla notizia della proclamazione di una repubblica Moldava nella Bessarabia, informazioni, che noi abbiamo da fonte romena molto autorevole smentiscono che il movimento prodottosi in Bessarabia, e che ha carattere massimalista, si sia esteso in alcun modo in Moldavia.

« La proclamazione avvenuta in Bessarabia d'una repubblica Molduva, ci è stato detto, è senza dubbio alcuno, una manovra austro-tedesca per discreditare il Re di Romenia ed il suo Governo ed è stata possibile ai nostri nemici, solamente per l'ascendente che essi hanno sui massimalisti russi, i quali — in buona o mala fede — agiscono sempre negli interessi degli Imperi Centrali

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria piuttosto vive specialmente sul fronte dell'Aisne, nella regione Landricourt-Cavaliers de Courc, nel settore di Maison de Champagne e sulla riva destra della Mosa.

Due colpi di mano nemici, uno a sud dell'Oise e l'altro al Cornillet, sono completamente falliti.

LONDRA, 3.

Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Reparti nemici furono respinti la notte scorsa a sud e a sud-est di La Bassée e lasciarono alcuni prigionieri nelle nostre mani.

L'artiglieria nemica fu molto attiva durante la notte ad est di Epehy.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

RIO DE JANEIRO, 1. (Ritardato). — *Il vapore brasiliano « Taquary » è stato ieri silurato da un sommergibile tedesco. Vi sono otto morti, dei quali sette brasiliani ed uno portoghese.* [A. A.]

BUENOS AIRES, 2. — *Il Governo vieta ai professori delle scuole di parlare su questioni riguardanti la guerra e che possano spiacere ai sudditi dei paesi belligeranti.* [A. A.]

CRONACA DI ROMA

Per i sudditi nemici

Abbiamo ieri annunziato come l'on. Orlando, fatti fare dalle competenti autorità i debiti accertamenti, abbia dato istruzioni alle Questure del Regno di procedere senz'altro all'internamento, in opportune località, dei tedeschi e degli austriaci che dimorano tuttora fra noi.

Il provvedimento riscuote sotto ogni rispetto piena approvazione. Questo della libera dimora e circolazione fra noi, di cui hanno finora goduto i sudditi nemici, era uno degli inconvenienti e dei pericoli più gravi che insidiavano lo spirito di resistenza del nostro paese. Ciascuno di questi sudditi nemici costituiva per natura e per necessità di cose un centro di propaganda e un focolaio d'infezione disfattista, quando non addirittura una propaggine e un lungo braccio di una delle tante organizzazioni spionistiche che fioriscono alle porte del nostro paese.

L'opinione pubblica aveva a più riprese, a mezzo della stampa, insistentemente segnalato la gravità della cosa, non mai stancandosi di reclamare provvedimenti radicali di polizia e di pulizia, a similitudine di quanto già era stato fatto negli altri paesi alleati.

La gentilezza innata della nostra gente era stata finora forse l'unica ragione del ritardo di un provvedimento simile. Ma l'on. Orlando ha or compreso che questo eccesso di gentilezza, si risolveva, come tutti gli eccessi di virtù, in un vizio. E il provvedimento viene in tempo per assicurare la sanità morale e la preservazione contro uno dei più pericolosi microbi che minacciavano la resistenza del paese in guerra.

Sudditi nemici internati

FIRENZE, 3. — Un primo scaglione di sudditi nemici è partito la scorsa notte verso l'internamento. I partenti, uomini e donne, erano accompagnati da vari carabinieri.

Trams e telefoni

Come già fu preannunciato, l'assessore per il Tecnologico, comm. De Rossi, nell'intento di concretare al più presto possibile e di coordinare i provvedimenti che valgano ad impedire la sospensione del servizio tranviario a causa della rottura di fili telefonici, ha convocato all'Ufficio Tecnologico in adunanza per il giorno 5 gennaio 1918 i rappresentanti degli enti interessati: Circolo ferroviario, Telefoni dello Stato, Direzione delle Costruzioni telefoniche e telegrafiche, Direzione del Genio militare, Comando della difesa contro aerei, Ferrovie dello Stato, Azienda delle Tramvie, Società Romana Tramways Omnibus, Società Romana Telefonica, Araldo Telefonico, Società degli ingegneri ed architetti italiani ed Associazione Artistica fra i cultori di architettura.

Nell'adunanza si esaminerà anche la questione della eliminazione dei fasci telefonici e telegrafici almeno nelle vie principali in relazione all'estetica di dette località.

" Il Corriere Economico "

Sommario del N. 1 (3 Gennaio 1918): *Prof. R. A. Murray*: Torniamo alla terra — *Prof. Ing. F. Taiani*: Il problema ferroviario a proposito della relazione della Commissione Parlamentare creata dalla legge 13 luglio 1914 — *R. Pil*: La concentrazione industriale in Germania — *E. S.*: La crisi agrumaria e i provvedimenti del Governo — I monopoli fiscali dopo la guerra — *F. R.*: Un ufficio per le industrie chimiche in Italia. — *Rassegne.* — Direz. ed Ammin., Roma, Via Nazionale 214. — Abbon. annuo L. 10; un numero L. 1.

I signori Wurts per le coperte ai soldati.

Il benemerito americano comm. Wurts e la sua egregia signora, già ben noti per atti di munificenza specialmente a prò dei nostri soldati, hanno, con gentile generoso pensiero, elargito al Comitato pel corredo del soldato, la somma di lire 5000 per la provvista di coperte ai nostri valorosi combattenti.

A beneficio dei profughi

Il giorno 4 gennaio, dalle ore 16 alle 19, la signorina Fausta Giorgi venderà, in una sala dell'Albergo Palazzo, gentilmente concessa dal signor Adelmo Della Casa, oggetti eseguiti ed offerti da lei, a beneficio dei profughi e della assistenza ai bambini. Allo stesso scopo, vi saranno un the ed una ricca lotteria.

— **Tramviere derubato.** — A mezzanotte e mezza il tramviere Angelo Paoloni, terminato il servizio, se ne tornava alla propria dimora, posta al n. 89 della via Ottaviano, quando a un certo punto veniva fermato da un soldato ch'egli conosceva appena di vista e s'offerse di accompagnarlo, dovendo fare anche lui la medesima strada. Insieme e chiacchierando del più e del meno, i due giungevano così in piazza della Cancelleria. Ma quivi il gentile quanto ignoto compagno del tramviere diventa, purtroppo, il più importuno dei ladri, perchè, con molto brutta maniera, strappava dal panciotto del Paoloni una catena d'oro del valore di circa 200 lire e, poi, si dileguava inutilmente rincorso. La polizia indaga.

TEATRI

ALL'ARGENTINA. — Ricordiamo che stasera la Stabile rappresenta il forte originale dramma di Fausto Maria Martini: *Il fanciullo che cadde.*

AL NAZIONALE. — Domani sera Angelo Musco darà: *Suo padre* di Santi Savarino e *Rampolla del Tindaro*: la gaia fresca commedia che l'attore siciliano da oltre due anni, in una delle sue interpretazioni più originali, replica con tanto successo.

Salone Margherita

Pasquariello festeggiatissimo nel nuovo repertorio, la *Fabbri*, M.lle *Bijou*, etc. ammiratissime. In film « *La difesa sul Piave* », la più emozionante e palpitante film, edita dal Comando Supremo. Oggi, ultimo episodio di « *La maschera dai denti bianchi* ».

Compagnia comica veneziana alla " Sala Umberto I „

Oggi, con la commedia in 3 atti « *L'avocato difensor* », inizierà le sue rappresentazioni la comica Compagnia veneziana *Bratti-Paluello*, nuova per Roma. Precederà ricco programma di varietà con *Manara Ester Clary* — *3 Fortunelli* — *Duo Warney* — *Edera Bruna* — *Tina De Alis*.

SPETTACOLI del 3 gennaio 1918

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 17 e 21: Programma variato.

ARGENTINA — Compagnia stabile di Roma — Ore 21: *Il fanciullo che cadde.*

TEATRO COSTANZI

GIOVEDÌ, 3, ore 21: — Serata seconda d'abbonamento - Prima rappresentazione della BOHÈME

Esecutori principali: Zeppilli Alice, Hackett Carlo.

Direttore: Maestro E. Panizza

SABATO, 5, a prezzi popolari: La Gioconda.

TEATRO MANZONI

Direzione Bilfaud

Comp. comica napol. di E. SCARPETTA

GIOVEDÌ, 3, ore 21 — Replica a richiesta: PERZECHELLA

Commedia comica di V. Scarpetta

TEATRO MORGANA

Compagnia LEOPOLDO FREGOLI

GIOVEDÌ, 3, ore 20,30 — Spettacolo in onore di L. FREGOLI

NAZIONALE — Compagnia Angelo Musco — Ore 21: *'A birritta cu li ciancianeddi.*

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette «Novissima»

GIOVEDÌ, 3, ore 21 — Replica: LA BUONA FIGLIUOLA

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 21: *Il segreto di Pulcinella.*

ATTRAZIONE

SALA UMBERTO, Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine, ogni giorno, dalle 17.30.

OLIMPYA — Scelto spettacolo ogni giorno.

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 20.

L'arresto di Furio Pace

FIRENZE, 3. — L'operaio militare Furio Pace, ex-segretario della Camera del Lavoro Piombino-Elba e di quella Bergamasca, ed ex-segretario della Federazione dei tramvieri di Roma, è stato arrestato al suo uscire dalla Posta Generale da agenti travestiti della squadra romana di investigazione. Egli inoltre sarebbe stato sorpreso in flagrante nel distribuire manifestini sovversivi a tre compagni soldati, di servizio comandati al Fabbricone che furono anch'essi arrestati.

Dalla stessa squadra furono poi operate perquisizioni ad alcuni noti socialisti arezzini ma non si sa con quale esito.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

EMIR CAVALLO di CIRCO

Dramma di LUCIO D'AMBRA

L'attenzione del pubblico amante di spettacoli cinematografici, è oggi rivolta all'ultima creazione di Lucio d'Ambra, che da varie sere richiama un pubblico numerosissimo e difattissimo al Teatro Quattro Fontane.

L'acclamato scrittore ha dato vita con « Emir, cavallo da circo », ad un genere nuovo per il teatro silenzioso, giacchè ha assegnato la parte del protagonista ad un cavallo.

Sembrerà strano che in un genere di spettacoli in cui parte predominante è la mimica e la emotività, sia affidato ad un animale di esprimere sentimenti ed azioni, eppure l'intelligentissimo cavallino riesce perfettamente nell'intento propostosi dall'autore con impeccabile sicurezza.

Lo spettacolo è di quelli che meritano di essere veduti ed apprezzati, ed il pubblico che da quattro sere gremisce l'aristocratico ritrovo di Palazzo Del Drago lo ha dimostrato acclamando vivamente all'autore e all'eccezionale protagonista.

Nella sera del 31 Dicembre 1917, spegnevasi serenamente, munito dei conforti religiosi, la cara esistenza

dell'Avvocato LUIGI MEZZANOTTE

Ne danno affranti la dolorosa notizia, la moglie CHIARA RICCICONTI, i fratelli Onorevolo CAMILLO e BIASE MEZZANOTTE, la cognata MARIA CRESCENZI, le sorelle CONCETTA MEZZANOTTE, CHIARA PRETAROLI, Baronessa ROSA VALIGNANI.

Si dispensa dalle visite e valga la presente di partecipazione personale.

Chieti, 1 gennaio 1918.

†

Tutte le messe che si celebreranno venerdì 4 gennaio a tutti gli altari della Chiesa dei SS. Apostoli saranno in suffragio dell'anima buona del

Conte Angelo Rosario Frascara

Alle ore 10 1/2 sarà celebrata una messa funebre.

La presente serve di invito a chi vorrà intervenire.

Camera di Commercio e Industria di Roma

A norma dell'art. 26 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 agosto 1913, n. 1068, si rende noto che la Società Anonima « La Moto Aratrice, Brevetti Ingegneri Pavesi e Tolotti » è costituita in Milano il 27 gennaio 1914 e avendo ora sede in Roma e stabilimenti in Milano, ha domandato l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa di Roma delle sue azioni, di nominali lire 125, rappresentanti il capitale sociale di lire 2.500.000 interamente versato; le quali come da certificato peritale sono valutate lire 140 ciascuna.

Roma, 29 dicembre 1917.

Il Segretario *E. Setacci* — Il Presidente *Scaramella-Manetti*